

1. IL BILANCIO ITALIANO E' PER CASSA

Dal 2016, con il dlgs 93/2016, **il Bilancio dello Stato è per cassa.**

- Le amministrazioni centrali dello Stato possono assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata dalle leggi
- I pagamenti devono comunque essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali previste nel Bilancio

Solo una parte dei 150 miliardi di euro stanziati dalle Leggi di Bilancio degli ultimi anni per le infrastrutture è per cassa.

A più di 3 anni dai primi stanziamenti, non sono ancora stati mossi passi formali per la messa a disposizione di tutte queste risorse.

La logica che sembra prevalere è quella di una programmazione anno per anno o meglio giorno per giorno.

Alla luce dei documenti approvati dal Governo (DEF in particolare), **le risorse di cassa disponibili** per un aumento degli investimenti nel 2019 **sono pari solo a 1.910 M€**, contro un importo di 5 miliardi di euro inizialmente annunciato dal Governo nel corso dell'autunno.

Queste sono le risorse effettivamente disponibili per fare ripartire gli investimenti a partire dal 2019.

Tale importo corrisponde ad un aumento di spesa per investimenti del 5,2%.

Anche alla luce del peggioramento dell'economia e del rischio di ottenere minori entrate rispetto a quanto previsto nell'ambito di altre misure (dismissioni, privatizzazioni, ecc), questo importo potrebbe essere rivisto a ribasso.

3. LA CASSA PER INVESTIMENTI: LA SPADA DI DAMOCLE DELLE CLAUSOLE IVA NEL 2020-2021

Per i prossimi anni, le risorse di cassa disponibili per aumentare gli investimenti sono pari a 4 miliardi di euro nel 2020 e 2,7 miliardi di euro nel 2021.

L'aumento dell'IVA (€ 23 mld) ed altre esigenze di finanza pubblica potrebbero ridurre fortemente, come spesso avvenuto, le disponibilità per investimenti.

4. UNA PROGRAMMAZIONE STABILE NEL TEMPO

Oltre la certezza delle risorse, serve una **programmazione stabile nel tempo**.

Da questo punto di vista, sono **deleterii i continui ripensamenti sulle priorità da finanziare**.

La programmazione delle infrastrutture strategiche è stata modificata 5 volte negli ultimi 8 anni.

La questione non riguarda soltanto le grandi opere ma anche la manutenzione del territorio e la sicurezza degli edifici scolastici.

Ad esempio, il programma “ProteggItalia” che prevede 11 miliardi di investimenti per la **riduzione del rischio idrogeologico**, invece di concentrarsi sull’accelerazione della spesa dei programmi già definiti e sull’attribuzione delle risorse da destinare, rimette in discussione anche parte della programmazione prioritaria già definita per circa 3 miliardi di euro.

Questo mette a rischio l’avanzamento anche di quello che si sta facendo.

Non riusciamo neanche a programmare la manutenzione!

Serve una **visione strategica** delle infrastrutture di trasporto e le **grandi priorità** della **rete europea TEN-T**, in corso di revisione a livello europeo.

Serve una visione strategica per la predisposizione di un quadro strategico per l'utilizzo di tutte le risorse europee del periodo 2021-2027, ad in particolare dei **fondi strutturali europei** (i fondi della politica di coesione territoriale rappresentano circa il 30% degli investimenti per infrastrutture) e del Connecting Europe Facility (CEF) che finanzia le grandi infrastrutture strategiche.

Occorre modificare le regole del Patto di Stabilità e Crescita europeo per inserire un diverso metodo di **conteggio / trattamento delle spese per investimenti**, rispetto alle spese correnti, nei bilanci degli Stati Membri.

6. NON SPENDIAMO LE RISORSE CHE ABBIAMO

I dati di utilizzo delle risorse sono drammatici.

Abbiamo speso:

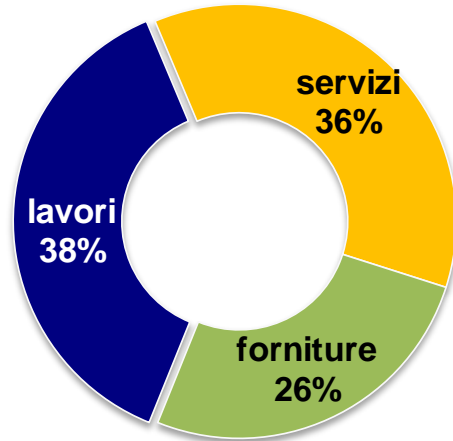
- Solo il 4% circa dei 150 miliardi di euro stanziati per infrastrutture
- Solo il 19% dei fondi europei 2014-2020 (10 miliardi su 51 disponibili – FESR e FSE) mentre sono già passati più di 5 anni sui 10 anni disponibili
- Solo l'1,5% delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (492 M€ su 32 miliardi) destinato principalmente all'infrastrutturazione del territorio

L'anno scorso, abbiamo registrato -4% di investimenti contro il +6% registrato in Europa.

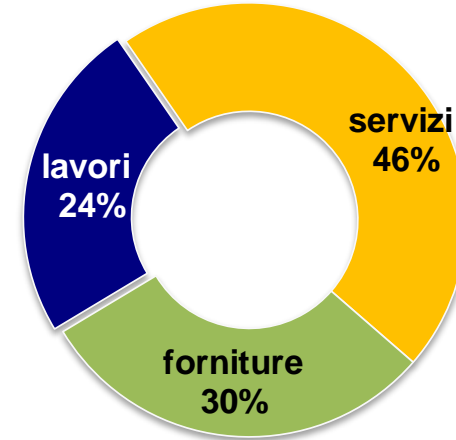
Negli ultimi 4 anni, il gap tra previsioni e spesa effettiva è stato di €12 miliardi.

CONTRATTI PUBBLICI PER LAVORI, SERVIZI E FORNITURE *Composiz. % dell'importo*

2008

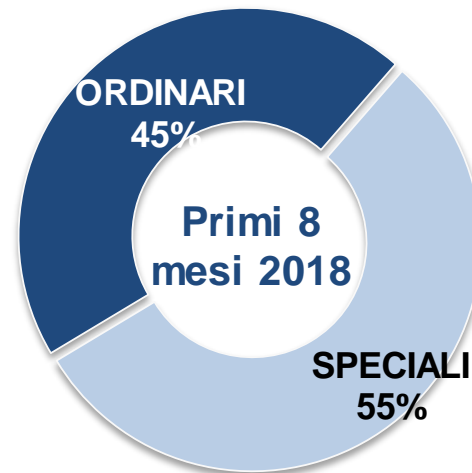
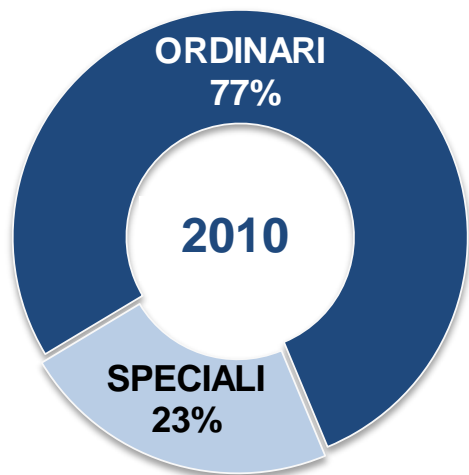


Primi 8 mesi 2018



Elaborazione Ance su dati Anac

CONTRATTI PUBBLICI PER LAVORI *Composiz.% dell'importo per tipologia di settore*

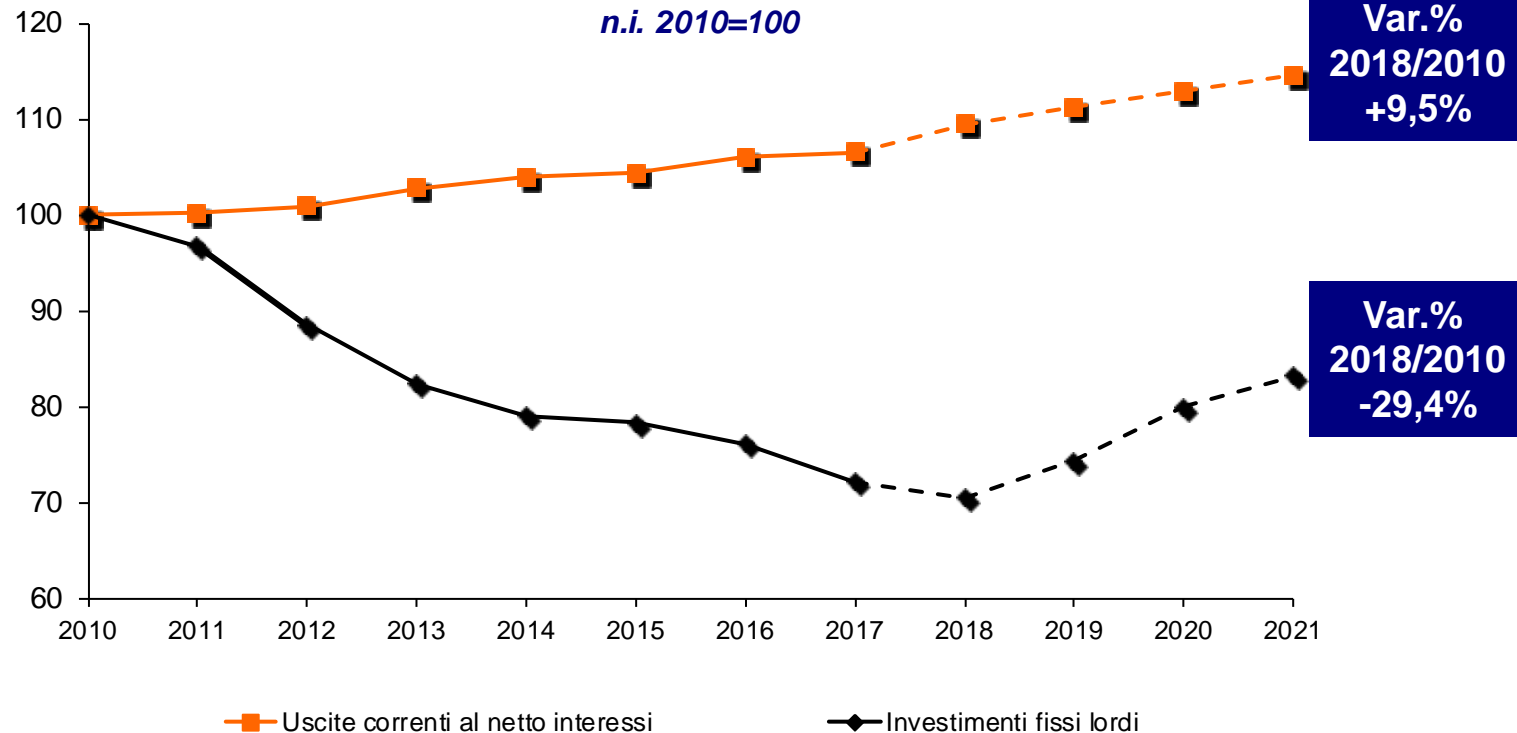


Elaborazione Ance su dati Anac

9. SPESA PUBBLICA CORRENTE E PER INVESTIMENTI

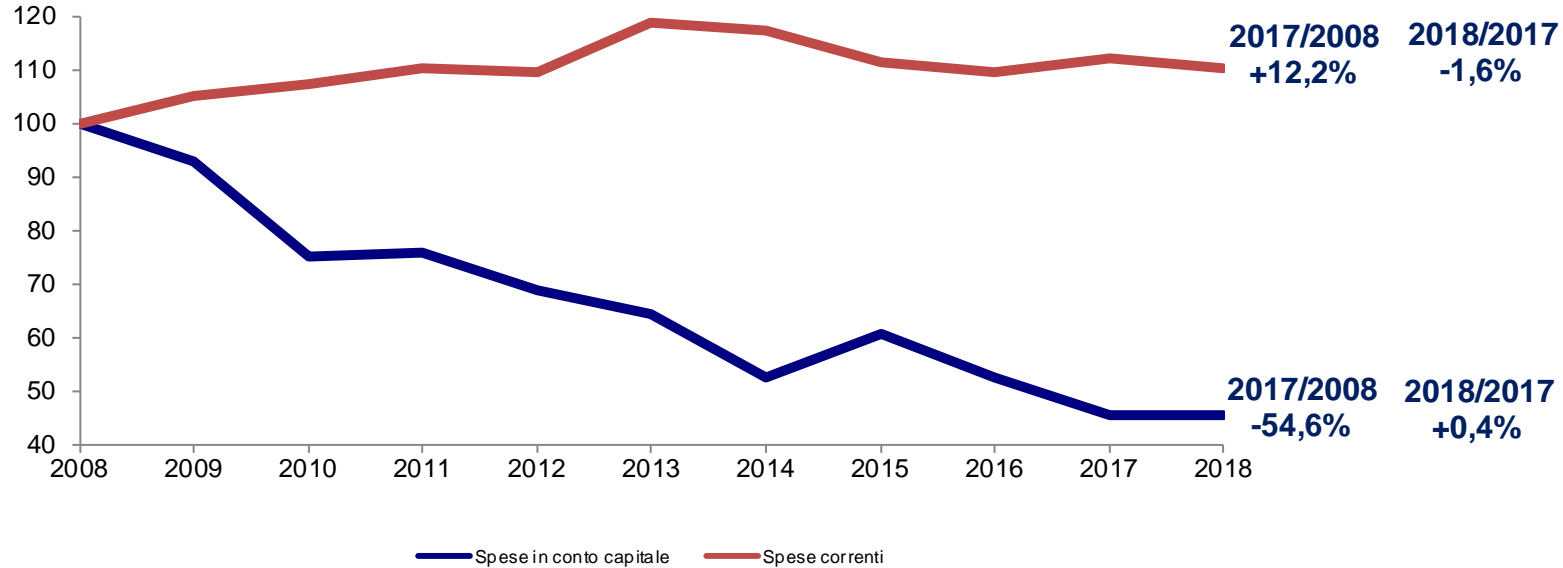
POSTICIPATA AL 2019 L'INVERSIONE DI SEGNO NELLA PREVISIONE DI SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI

n.i. 2010=100



10. SPESA PER INVESTIMENTI DEI COMUNI

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE ED IN CONTO CAPITALE NEI COMUNI ITALIANI - PERIODO 2008-2018 (n.i. 2008=100)

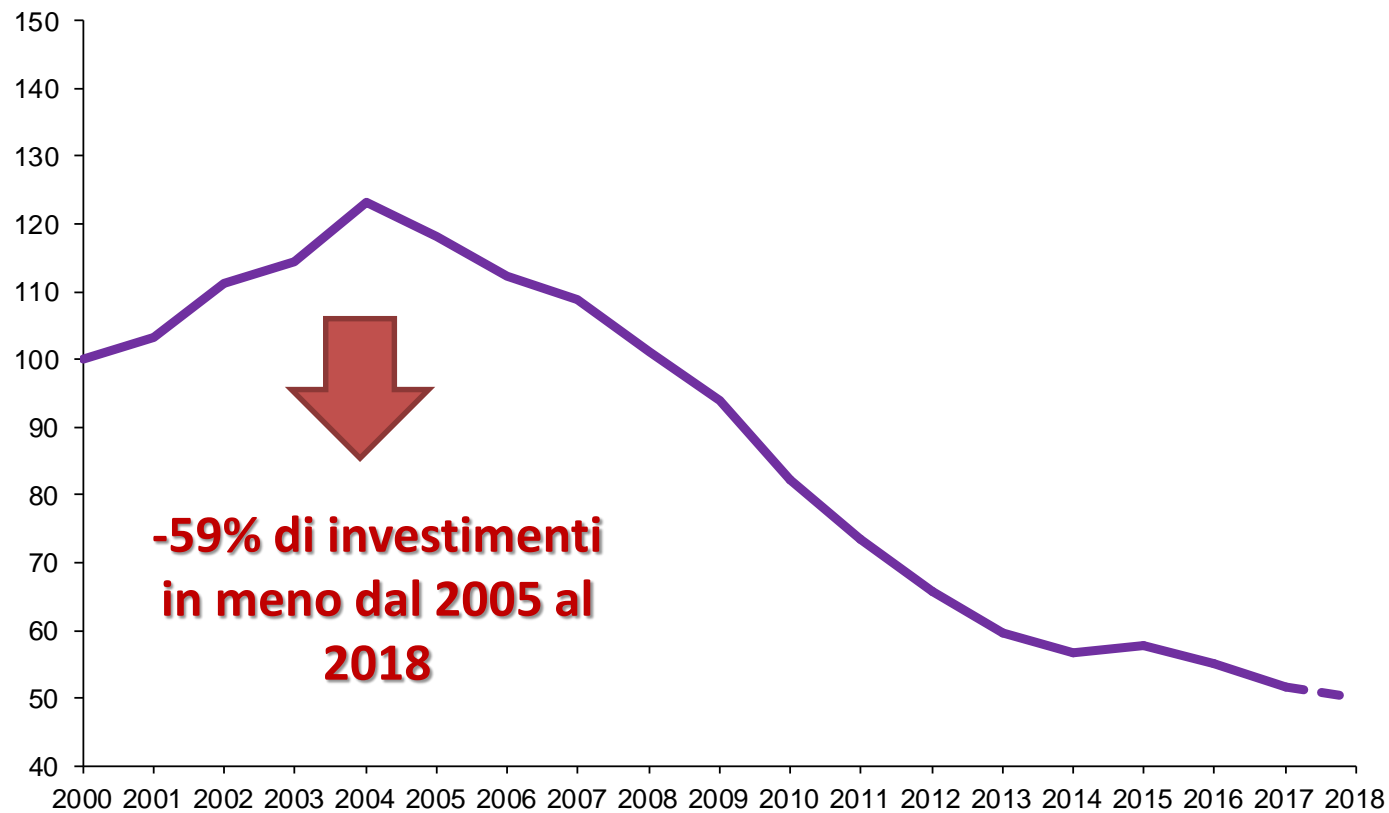


Elaborazione Ance su dati SIOPE

I bimestre 2019 / I bimestre 2018* : +18,7%

*dati provvisori

11. INVESTIMENTI IN OPERE PUBBLICHE



PROCEDURE DI INFRAZIONE IN SEDE EUROPEA

Step	Descrizione	
0	EU PILOT e Lettere "informali"	-
1	Lettera di messa in mora	PRE-CONTENZIOSO
2	Parere motivato	
3	Differimento/Denuncia alla Corte di Giustizia europea	CONTENZIOSO
4	Sentenza della Corte di Giustizia europea, con applicazione di eventuali sanzioni successivamente	

13. LE PROCEDURE DI INFRAZIONE A LIVELLO EUROPEO

ALCUNE DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE UE IN CORSO

Step	0 EU Pilot/ Lettere informali	1 Messa in mora	2 Parere Motivato	3 Denuncia Corte Giustizia	4 Sentenza Corte Giustizia
Caso SAT - Autostrada Livorno-Civitavecchia				Attuale	
Ritardi di pagamento - Attuazione della Direttiva 2011/7/UE: Tempi effettivi di pagamento superiori ai limiti UE				Attuale	
Ritardi di pagamento - Non conformità del Codice degli Appalti (Art. 113 bis) con direttiva UE sui pagamenti			Attuale		
Depurazione acque: Mancato rispetto delle norme in materia di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane (anche per effetto del Codice Appalti: blocco appalto integrato)					Attuale
Codice degli Appalti/Subappalto		Attuale			
Split Payment	Denuncia Ance				

Elaborazione Ance su documenti ufficiali

14. I DATI DEL CONSIGLIO DI STATO

La seguente analisi, che fa riferimento alle due pubblicazioni del Consiglio di Stato “Analisi del rapporto tra giustizia amministrativa ed economia” e “Analisi di impatto del contenzioso amministrativo in materia di appalti” di dicembre 2017, consente di formulare considerazioni importanti sul contenzioso amministrativo, e, in particolare, sui ricorsi in materia di appalti pubblici.

- **Nel periodo 2013-giugno 2017, emerge un costante smaltimento dei ricorsi pendenti presso il Tar e, tendenzialmente, un allineamento progressivo nel tempo tra ricorsi presentati e definiti.** In sede di **Consiglio di Stato**, tali fenomeni non si delineano in modo univoco, ma seguono ancora dinamiche piuttosto altalenanti.
- **Con riferimento ai tempi di definizione della cause, si osserva, in un contesto generale di riduzione, un calo sensibile nei ricorsi in materia di appalti pubblici (Tar: nel 2013 occorre 331 giorni, nel primo semestre 2017 i tempi sono scesi a 78 giorni; Consiglio di Stato: da 469 giorni a 125 giorni).** La minor attesa per veder definito il ricorso si conferma anche nella fase cautelare, sia per il Tar che per il Consiglio di Stato.
- **Nei ricorsi al Tar si riscontra un utilizzo crescente della sentenza semplificata che nel primo semestre 2017 rappresenta il 15,5% del totale, a fronte dell'11,1% del 2013.** Per il Consiglio di Stato, la quota si attesta al 2,9% (era il 3,8% nel 2013).
- **Nel 2016 sono stati depositati presso il Tar 3.329 ricorsi in materia di appalti pubblici, pari a circa il 6% del totale. Quasi la metà riguardano procedure oltre il milione di euro.**
- Se confrontati con il numero complessivo dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, **emerge che meno del 3% degli appalti banditi è oggetto di contenzioso.** Tale quota, pur crescendo all'aumentare della dimensione dell'appalto (per le procedure superiori al milione di euro lo stesso rapporto è pari al 14%), rimane comunque di entità contenuta.
- **Le sospensive accordate in sede cautelare in materia di appalti costituiscono circa il 30% del totale, ma rappresentano solo lo 0,7% dell'insieme dei contratti pubblici. Pertanto, l'effetto “bloccante” del ricorso al Tar ha un impatto piuttosto ridotto sul mercato.**



PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

Primo Quadrimestre 2018

 Procedure di affidamento perfezionate di importo superiore o uguale a € 40.000
 Grafici e Tabelle

Il rapporto quadrimestrale seguente è suddiviso in 4 sezioni di cui una generale contenente le statistiche aggregate dei contratti pubblici e tre sezioni di dettaglio - in cui viene effettuata un'analisi comparata con il quadrimestre dell'anno precedente - relative alle diverse tipologie di contratto (lavori, servizi e forniture).

Le analisi contenute all'interno del presente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati presenti nella BDNCP aggiornati alla fine del mese di agosto 2018. Tutti i dati fanno riferimento alle procedure di affidamento (bandi e inviti di importo a base di gara pari o superiore a 40.000 euro) c.d. "perfezionate" per le quali cioè è stato pubblicato un bando (nel caso di procedure aperte) o è stata inviata una lettera di invito (nel caso di procedure ristrette o negoziate) ovvero è stata manifestata la volontà di affidare l'appalto (nel caso di affidamenti diretti). Occorre, inoltre, precisare che, per ragioni di omogeneità e rappresentatività, sono state escluse le procedure relative a: bandi aventi a oggetto servizi finanziari ed assicurativi, poiché per questi appalti le SA spesso indicano un importo che non può essere considerato quello effettivo dell'appalto; bandi che, pur presenti nel sistema di monitoraggio dell'ANAC, non rientrano tra i contratti pubblici "classici" (scelta del socio privato nella società mista, affidamento diretto a società in-house, affidamento diretto a società raggruppate/consorziate o controllate nelle concessioni di lavori pubblici); bandi relativi ad adesioni a convenzioni/accordi quadro, in quanto la loro inclusione nell'insieme di analisi, considerando la contemporanea presenza dei bandi "a monte" per la stipula di convenzioni/accordi quadro, produrrebbe una duplicazione degli importi; bandi che risultano essere stati annullati, cancellati o andati deserti.

Infine, nelle more della realizzazione del nuovo sistema di rilevazione dei dati e come chiarito nel comunicato del Presidente del 05 aprile 2018 "Indicazioni alle stazioni appaltanti in tema di sistemi dinamici di acquisizione", al fine di evitare erronee duplicazioni nella tracciatura dei volumi di spesa effettivamente movimentati, sono state escluse anche tutte quelle procedure di affidamento effettuate da soggetti aggregatori che hanno acquisito un CIG "a monte" indicando, come modalità di realizzazione, "accordo quadro/convenzione" o "contratto d'appalto" e, come scelta del contraente, il "sistema dinamico di acquisizione (SDA)", in quanto l'istituzione dello SDA non costituisce un vera e propria gara d'appalto che invece viene svolta "a valle" dalle singole stazioni appaltanti.

Pertanto, l'analisi potrebbe non ricomprendere alcuni appalti, anche di grande importo, che risultano o non ancora perfezionati nella BDNCP o esclusi in base ad uno dei criteri di cui sopra.

Si precisa, inoltre, che la data di riferimento è quella di pubblicazione risultante dal sistema SIMOG.

« Tutti i dati fanno riferimento alle procedure di affidamento c.d. «perfezionate» per le quali cioè è stato pubblicato un bando (nel caso di procedure aperte) o è stata inviata una lettera di invito (nel caso di procedure ristrette o negoziate) ovvero è stata manifestata la volontà di affidare l'appalto (nel caso di affidamenti diretti)»